Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 23 (1951)
Heft: 4

Buchbesprechung: Disobbedienza ad ordini [Rieter]
Autor: Bianchi, Giancarlo

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

L'uscita fuori strada dopo la prima svolta di Tassino, capitata durante la prima lezione del Corso, costituisce il caso tipico di uno degli incidenti sempre possibili colla JEEP.

Per buona fortuna l'incidente non ebbe conseguenze per gli occupanti e nemmeno per il veicolo. Anzi, l'azione di salvataggio, organizzata prontamente col vivo interesse di tutti i partecipanti della Classe B, costituiva un esercizio imprevisto, ma reale e quindi di grande utilità. Disgraziatamente, durante il lavoro di ancoraggio della JEEP alla catena dell'argano che doveva riportarla sulla strada, il I Ten. Kessel cadeva in malo modo fratturandosi una gamba.

L'incidente al camerata Kessel, che volonterosamente si era messo a disposizione degli organizzatori del Corso come istruttore di guida, si aggravò in seguito ad una complicazione della frattura, protraendone la guarigione che i camerati del corso colgono l'occasione per augurare perfetta.

Magg. P. Mazzuchelli.

DISOBBEDIENZA AD ORDINI

(recensione)

Il Col. SMG Rieter, Zurigo, ha tenuto alla Società degli ufficiali di Wädenswil, una conferenza sul tema « Handeln wider Befehl » (Azioni contrarie agli ordini). Il tema concerne uno dei problemi basilari dell'educazione militare. Fondamento di qualsiasi disciplina militare sono la stretta obbedienza ed il principio della subordinazione in tutti i rapporti di servizio. La storia militare insegna tuttavia che assai sovente lo spirito d'iniziativa e l'apprezzamento di una situazione creano conflitti con gli ordini ricevuti.

Nè il diritto romano, nè quello canonico, conoscevano il principio dell'obbedienza assoluta. Quantunque diversi vecchi codici militari, come per esempio quello svizzero del 1709, riconoscessero la non responsabilità per i delitti commessi a seguito di un ordine, essi contenevano pure disposizioni che limitano il dovere dell'obbedienza. Ordini che impongono atti illeciti non sono vincolanti. Il nostro Codice penale militare dispone che il superiore il quale ha dato l'ordine di commettere un delitto dev'essere punito come se l'avesse commesso egli stesso; e se il subordinato, nell'esecuzione dell'ordine, era consapevole dell'azione delittuosa, diventa egli pure punibile.

I motivi che inducono un subordinato ad agire contrariamente all'ordine di un superiore sono di diversa natura. Può per esempio sembrargli delittuoso, disonorevole o tatticamente sbagliato di eseguire

l'ordine ricevuto. In caso di necessità o addirittura per legittima difesa, ometterà di eseguire l'ordine, o andrà oltre lo stesso, o agirà direttamente in senso contrario. Esempi di azioni contrarie per motivi tattici agli ordini ricevuti si trovano numerosi nella storia militare tedesca. Le prime quattro battaglie della guerra del 1870-71 sono dovute in larga misura allo spirito di iniziativa di valorosi subordinati. Il Generale Wawel, nel suo libro « Good soldier » racconta la storia di un ammiraglio dalle vedute troppo limitate, al quale proprio l'esagerata coscienziosità nell'interpretazione degli ordini costò la vita. Siccome nel combattimento egli anteponeva le istruzioni del comando superiore alle situazioni effettive, venne più tardi condannato da un tribunale di guerra e fucilato. Invece Hitler pretese l'obbedienza assoluta. Dopo la morte di Hindenburg egli fece giurare i militi sulla sua persona. Gli ordini criminali di Hitler gettarono molti ufficiali e soldati in un intimo conflitto morale. Il Gen. Paulus si trovò presso Stalingrado in una situazione che richiedeva senza altro iniziativa e indipendenza d'azione. Egli mancò tuttavia di ogni potere di decisione, essendo completamente in balìa del « Kadavergehorsam » (ubbidienza da cadavere) voluto da Hitler. Un esempio analogo fu offerto dal Comandante russo Kirponos il quale a Kiev, per obbedire ad un ordine di Stalin, si lasciò accerchiare e sconfiggere con 600 mila uomini senza prendere alcuna iniziativa personale; invece Rommel ad El Alamein si decise alla ritirata contrariamente ad ordini tassativi di Hitler che pretendeva la resistenza ad oltranza.

Il Comandante in capo deve concedere una certa libertà ai subordinati. La moderna guerra di movimento esige sovente decisioni immediate che devono essere prese da ufficiali di qualunque grado, talvolta persino da sottufficiali e da soldati. Più alto è il grado, tanto più necessaria può diventare un'azione contraria agli ordini ricevuti. La decisione dev'essere riservata al criterio ed al giudizio del subordinato. Essa naturalmente dipende assai dalla personalità. L'annuncio ai superiori non basta per scaricare di ogni responsabilità. Anche il nostro esercito ha bisogno di uomini che sappiano e vogliano prendersi delle responsabilità di questa natura. Se nel servizio di pace deve sempre valere il principio istruttivo che « gli ordini sono ordini », in caso effettivo saranno invece decisivi lo spirito d'iniziativa, la forza e la capacità di decisione degli ufficiali. (Neue Zürcher Zeitung, 19 aprile 1951, no. 852).

Cap. GC. Bianchi.

Cfr. Cod. pen. mil. art. 18 concernente i casi in cui l'esecuzione di un ordine di servizio costituisce reato; art. 61 sulla disobbedienza, art. 63 e seg. sulla sedizione, art. 66 sull'abuso di comando per imporre ordini senza una ragione di servizio.

Red.